

I media di fronte alla novità del coronavirus

LUGANO. All'inizio era Wuhan. Una realtà lontana. Poi il virus è arrivato anche da noi. E ha monopolizzato giornali e portali online. Un argomento che era una novità assoluta e che ha richiesto una fase d'apprendimento da parte dei giornalisti. Ma «in generale i media hanno fatto un buon lavoro» afferma Colin Porlezza della Facoltà di comunicazione dell'Università della Svizzera italiana.

Nella fase iniziale si osservava uno sguardo poco critico sulle decisioni politiche per la gestione della pandemia. Ora c'è invece «un maggiore scrutinio giornalistico». Anche la pubblicazione di dati e

statistiche ha richiesto un periodo di adattamento: «Mancava una contestualizzazione che ne permettesse la comprensione».

La cronaca della pandemia, come rilevato da uno studio dell'Università di Zurigo, ha inoltre visto un maggior numero di articoli nella fase più calda. «Più alti sono i casi, più se ne parla» osserva Porlezza. E per quanto riguarda la scorsa primavera, il tema è stato coperto maggiormente in Ticino rispetto al resto della Svizzera, «in quanto il cantone era molto vicino a uno degli hotspot europei».

PATRICK STOPPER